

CONVERSAZIONI  
DI STORIA DELL'ARTE  
AL CASINO DELL'AURORA

Conoscere l'arte nel racconto di grandi studiosi: è questo l'obiettivo del nuovo ciclo di «Conversazioni di Storia dell'Arte», un programma di 5 incontri coordinati dallo storico Francesco Negri Arnoldi e inserito nell'ambito di «Progetto Italia». Con l'occasione, riapriranno la sala affrescata da Guido Reni e il giardino del Casino dell'Aurora di Palazzo Pallavicini a Roma. Si inizia mercoledì prossimo alle 18 e 30: Antonio Paolucci, Soprintendente Speciale per il Polo Museale Fiorentino, parlerà di Botticelli. Seguiranno Ferdinando Bologna, Salvatore Settis, Antonio Pinelli, Francesco Gandolfo.

## case editrici

## SCRITTURAPURA ESILARANTE E INNOVATIVA (MA DAL CARATTERE TROPPO PICCOLO)

Sergio Pent

Spira ariosa fresca e nuova dalla provincia dell'Impero. Da Villa San Secondo in quel di Asti ci parla di bella letteratura un editore esordiente, Scritturapura, che manda in libreria tre scrittori anch'essi ai primi passi, di matrice anglosassone. Età fra i trenta e i quaranta, tematiche disinibite e frizzanti, voci che cercano spazio nell'esercizio di proposte da ogni dove. Le edizioni sono curate, agili e disinvolte; si perdona qualche refuso qua e là, un po' meno il carattere tipografico - il Garamond - elegantissimo ma quasi improponibile come grandezza, da cavarsi gli occhi. Per il resto, il piacere della lettura compensa la fatica delle retine, poiché i tre romanzi sono godibili, leggeri e decisamente moderni se non innovativi. La famiglia, la ricerca di un'identità, la tristezza di bambini smarriti e le gioie di un matrimonio bizzarro sono al centro di

*Meravigliose macchie di colore qua e là* (pp. 241, euro 16,50) della musicista di Birmingham Clare Morrall. Personaggi comuni ma stravaganti - omosessuali sieropositivi, mogli sbagliate, prostitute occasionali, pessime attrici - alternano le loro voci in *Ognuno di loro* (pp.205, euro 15,80) dell'ambigua americana TCooper.

Spendiamo qualche vocabolo in più per l'irlandese trentatreenne Damien Owens - già ci pare di sentire l'esclamazione, «un altro irlandese!» - che con *Fin qui tutto bene!* (pp.224, euro 16,20) ci offre un ritratto vivace, divertente e divertito di una gioventù dublinese provinciale nell'animo ma fisicamente proiettata verso l'escalation iperproduttiva dei nostri tempi lavorativi moderni e impietosi. La storia raccontata a ritmo di rap da Owens si regge su una parlata quotidiana bassa e perciò credibile,

mettendo in mostra una conoscenza diretta del disagio giovanile di chi cerca di crescere senza eccessiva fiducia nelle offerte della società. Seguiamo quindi sorridendo dall'inizio alla fine le peripezie del venticinquenne Joe Flood, alle prese con una ditta di PR in cui vegeta senza prospettive, con una sceneggiatura per Hollywood destinata a morte certa, con una madre vedova ingombrante e una sorella un po' puttana e piuttosto incinta. Joe si catapultava dalla Dublino lavorativa alla cittadina di provincia in cui cerca di dirimere la matassa di famiglia, incontrando - nel percorso improduttivo e faticoso - una suora disinibita e filosofa e una bella fanciulla, Catherine, con cui non spera di poter combinare alcunché. Troverà il tempo per investire in l'auto il presunto ingravidatore della sorella, per comprometterli il posto di lavoro, per

ritrovare - comunque - un briciolo di fiducia in se stesso e nella sua apatica generazione. Senza proclami di sorta, il romanzo si rivela assai più emblematico di tanti manifesti dichiarati e soprattutto, risulta assai esilarante nella sua dimensione colloquiale.

Esordi interessanti, dunque, per un editore che nasce con l'apparente capacità di scegliere con gusto moderno tra le proposte infinite del mercato e di offrire una veste grafica tra le migliori presenti in libreria a livello di novità. Se in futuro avrà pietà per gli occhi dei lettori, Scritturapura potrà davvero trovare quella nicchia di spazio in cui si collocano iniziative dignitose, convincenti, che non abbiano alle spalle i tamburi di latta di qualche colossale produzione editoriale precostituita per fabbricare best seller senz'anima.

## Nostalgia di un passato inevitabile

È un romanzo d'avventura globale la prima prova narrativa «solista» di Wu Ming 2

Stefania Scateni

C'è sempre profumo di muschio e di sangue in *Guerra agli umani*. Muschio inutilmente calpestato e sangue inutilmente versato. E un senso di smarrimento che nasce da una «sensazione» già provata ma che ormai è un dato di fatto: molte delle cose che ci farebbero felici le stiamo distruggendo. In altre parole, la terra prima o poi ci butterà fuori di casa. Ovvero, il genere umano è agli sgoccioli, in via progressiva di autoeliminazione, estinzione. Parte da una nostalgia il primo romanzo «solista» di Wu Ming 2 e nella nostalgia si bagna. («Non commuovono i ricordi, piuttosto quello che non potrai ricordare. Un prato oltre la massicciata dove sdraiarti, annusare l'erba e osservare il tramonto. Un campo da calcio fangoso e una partita di terza categoria che avresti voluto giocare»). Nostalgia del futuro contro la quale combattono, a modo loro, alcuni dei protagonisti del romanzo. Il «waldeniano» Marco, trentenne solo e disoccupato, che decide di lasciare il mondo per vivere una vita nei boschi come un troglodita del terzo millennio (una caverna come casa e bacche come cibo ma anche walkman, libri e marijuana come cibo per lo spirito) e il trio degli ingenui terroristi ecologici che prendono di mira i cacciatori di cinghiali facendo, quasi inconsapevolmente, un mare di danni alle stesse creature che intendono proteggere. Nella storia si muovono anche: una banda di malviventi che tra le varie attività illegali annovera l'organizzazione di combattimenti con i cani (cane contro cane e cane contro uomo) e lo sfruttamento degli immigrati clandestini; Gaia, una barista con la passione per la lettura in cerca del suo sambernardo scomparso; i carabinieri, i cacciatori e i bracconieri di Castel Madero, il paesino teatro della vicenda insieme ai suoi boschi sul monte Budadda. Non basta. Ai protagonisti e coprotagonisti «reali» della storia se ne aggiungono altri «fantastici», usciti dalle pagine di un vecchio libro di fantascienza, *L'invasione degli Umani* di Emerson Krott, i cui capitoli compaiono ogni tanto

Epica e ironica  
«Guerra agli umani»  
è una critica feroce  
alla nostra civiltà  
fagocitante  
e autofaga



«Environmental Glug» di Gary Panter (2003)

tra i capitoli della storia. Il romanzo è un racconto corale, dove ognuno canta la sua storia, e le storie si incontrano, si intrecciano, si fondono in altre storie e in un unico

affresco. Epica e ironica insieme, la *Guerra agli umani* tratta la nostalgia come spinta a trovare il proprio stile di vita - fosse anche bislacco e perdente come quello di Marco

- e modella la denuncia dello scempio che il genere umano perpetra nei confronti della natura e dei propri simili come creta per dare forma a personaggi e vicende in un

## l'appello

In tutto il mondo gli scrittori si schierano con Greenpeace per la protezione delle foreste primarie. Chiedono l'impegno dell'editoria ad usare carta non proveniente da queste foreste e degli editori con i fornitori per farli approvigionare da foreste sostenibili come quelle certificate dal Forestry Stewardship Council (FSC). Hanno aderito: Fulvio Abbate, Edoardo Albinati, Niccolò Amanniti, Stefano Benni, Veronica Bonelli, Riccardo Brun, Filippo Casaccia, Giovanni Dal Ponte, Gudrun Dalla Via, Sandrone Dazieri, Andrea De Carlo, Giancarlo De Cataldo, Luciano De Crescenzo, Erri De Luca, Otto Gabos, Girolamo De Michele, Maria Ida Gaeta, Kuki Gallmann, Rudi Ghedini, Carlo Grande, Angelo Ferracuti, Francesca Ferrua, Rosetta Loi, Maurizio Maggiani, Dacia Maraini, Silvia Mucci, Aldo Nove, Lorenzo Pavolini, Sandra Petrigiani, Stefano Piazza, Fernando Pivano, Gianpaolo Racca, Enrico Rammert, Lidia Ravera, Ugo Riccarelli, Francesca Sanvitale, Beppe Sasso, Gabriella Sica, Enzo Siciliano, Sandro Veronesi, Wu Ming, Dario Voltolini. Tra i primi firmatari stranieri, figura Joanne K. Rowling, la creatrice di «Harry Potter».

sit-comedy, noir e commedia. Un mix di generi - stile degli stili che caratterizza le opere di narrativa nate dal lavoro del collettivo Wu Ming, prima Luther Blissett (54 e Q) - che dà vita a un racconto vivo, a un «romanzo d'avventura globale» - come lo definisce lo stesso autore - che è anche una critica feroce alla nostra «civiltà» fagocitante e autofaga. (Insieme alla teoria, e alla fantasia, la pratica: *Guerra agli umani* è stato stampato interamente su carta ecosostenibile, con fibre riciclate e sbiancate senza uso di cloro).

Racconta Wu Ming 2 che la scintilla che ha innescato la nascita della sua storia arrivò dall'acquisto, a una festa dell'Unità, del libro G. Dalla Casa, *Guida alla sopravvivenza. Imparare ad essere autosufficienti alle soglie del crollo della civiltà tecnologica*, Meb 1983. «Lo aprì - scrive l'autore nella lunga e articolata appendice, *Titoli di coda*, nella quale riporta tutti i suoi credits - L'introduzione comincia così: «Non occorre una grande fantasia per rendersi conto che l'odierna civiltà industriale è un fenomeno impossibile sulla terra». E finisce consigliando di apprendere l'arte dell'auto-sufficienza e pensare fin da subito a un luogo appartato dove ricominciare...». Il kit di sopravvivenza che Marco «Walden» porta con sé sulla montagna viene da lì. Il resto è farina del sacco di Wu Ming 2 il quale, pur intraprendendo la sua prova letteraria solista, non ha abbandonato il gruppo e il lavoro collettivo che contraddistingue lo stile di lavoro e di vita dei Wu Ming. E che ritroviamo anche nel romanzo. Perché, in fondo, *Guerra agli Umani* è un'apologia dell'interdipendenza. Dell'uomo con la sua casa Terra e dell'uomo con gli altri uomini. Marco si sente un niente ma incontra Gaia e Sidney e un cane... e capisce che tutti sono niente ma ci si può parare il culo insieme. «Dopo aver cercato a lungo di assaltare il Palazzo d'Inverno - ha detto Wu Ming 2 in un'intervista - abbiamo scoperto che l'inverno era dentro di noi e così dal desiderio di assaltare siamo passati al desiderio di farci assaltare».

Guerra agli umani  
di Wu Ming 2

Einaudi, pagg. 318, euro 14,50

Un racconto corale  
un'apologia  
dell'interdipendenza  
Per sopravvivere  
allo scempio ai danni  
della natura

## il disco

E «54» va in musica  
con gli Yo-yo mundi

Piero Santi

Il progetto è nato originariamente per essere rappresentato in pubblico nell'ottobre del 2002, all'interno della quinta edizione de *La parola immaginata* a San Lazzaro di Savena, provincia di Bologna. È la lettura scenica di alcuni brani scelti dal libro *54* di Wu Ming, con la voce di Fabrizio Pagella, le immagini a tema proiettate su grande schermo di Dario Berviglieri e le musiche originali scritte ed eseguite

dal vivo da Yo Yo Mundi. Adesso, per quelli che non c'erano e non avranno comunque modo di vedere *54* dal vivo, che continua ad essere rappresentato ogni tanto in giro per l'Italia con anche gli autori al seguito, è uscito questo prezioso cd edito da *Mescal - Materiali Musicali* il manifesto. Che è poi una pubblicazione necessaria innanzitutto proprio a chi, già sapendo di che cosa si tratta, aveva voglia di rinfrescare le emozioni provate la sera dello spettacolo. Insomma un disco per tutti coloro che hanno amato il libro, apprezzano le originali trame sonore elettroacustiche degli Yo Yo Mundi e adorano in particolare stare ad ascoltare qualcuno bravo che racconta storie. Rispetto a quello che accade sul palco, per il cd c'è stata la possibilità di diversificare la lettura arricchendola con i contributi di due rinomati attori, Marco Baliani e Giuseppe Cederna, e del cantante dei 24 Grana, Francesco Di Bella. I quattro se la cavano egregiamente interpretando con convinzione i personaggi che popolano i frammenti di scrittura selezionati da quel variegato affresco corale che è

*54*. Non era facile dare un respiro narrativo complessivo a questo nuovo, piccolo insieme di storie eppure autori, lettori e musicisti, lavorando evidentemente ben sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda, ci sono riusciti. Rapide improvvisazioni elettriche e delicate melodie folk-rock costituiscono gli azzeccati intervalli strumentali a quelli che sono i momenti portanti del disco, dove parole e musica si combinano in perfetta simbiosi. Questo costante equilibrio e il senso di continuità concettuale che caratterizza il progetto dall'inizio alla fine lo rendono particolarmente permeabile all'ascolto, conferendogli, cosa non certo scontata data la sua particolarità, la tipica immediatezza di una classica raccolta di canzoni. La confezione curatissima, tutta in cartone con allegato un libretto contenente evocative fotografie d'epoca e brevi scritti, concorre a completare la riuscita totale dell'opera.

54

Wu Ming - Yo Yo Mundi  
*Mescal-Materiali Musicali* il manifesto, euro 8

## il pamphlet

## La nuova e vecchia storia del caso Battisti

Tommaso De Lorenzis

L'agilità di questo libro, che dell'*instant book* ha solo l'urgenza della composizione, cozza in modo lampante con la densità di temi affrontati senza riverenze di sorta.

Occorre chiarire come il caso Battisti non sia il caso di Cesare Battisti, autore noir di fama internazionale, un tempo militante dei Proletari armati per il comunismo, condannato per omicidio in contumacia da un tribunale della Repubblica, e più tardi riparato in Francia. Il caso Battisti è l'ultimo capitolo di una storia trentennale, conosciuta con il macabro nome di «emergenza», che racconta quel processo di ri-definizione del Nemico Pubblico, attraverso il quale determinati apparati dello Stato hanno attuato

un arretramento delle garanzie costituzionali. Non a caso, l'eloquente sottotitolo - *L'emergenza infinita e i fantasmi del passato* - esplicita le intenzioni di demistificazione e lo sforzo di ricostruzione che hanno ispirato la redazione della rivista *Carmilla* nel selezionare contributi redatti da numerosi intellettuali e scrittori.

La richiesta di estradizione per Battisti ha schiuso il vaso di Pandora delle nefandezze italiane, facendoci riemergere inquietanti presenze: le menzogne grossolane; i processi istruiti non sull'onore della prova bensì sulle ben più comode dichiarazioni di personaggi come Pietro Mutti o Carlo Fioroni; e l'isteria persecutoria dell'attuale Governo, pre-occupato, secondo Giuseppe Genna, di innalzare «le quote di conflitto e di ansia collettiva interne al Paese» e palesemente angosciato, in

tempi di calo del consenso, dalla necessità di incassare qualche misero risultato. Dopo l'11 settembre, è cominciata una stralunata caccia al Terrorista. Che sia vero o presunto non fa alcuna differenza, da quando si è compiuta la riduzione della Politica a beccero uso della forza.

A rendere inaccettabile la richiesta di estradizione, bastano - come ricorda Valerio Evangelisti - tre elementari ragioni che prescindono dalla colpevolezza. Primo: l'assurdità che uno Stato sottragga a un rifugiato il diritto d'asilo concesso per ben tredici anni. Secondo: l'inammissibilità che la Francia consegna un prigioniero alla giustizia di un Paese che prevede la condanna in contumacia escludendo il rifacimento del processo. Terzo: le recenti affermazioni di membri del gruppo di lavoro, preposto nel 1984 alla

definizione della «dottrina Mitterrand», che hanno ribadito come dalle istruttorie italiane trasparissero gravi lacune sul piano delle garanzie per l'imputato e una volontà di condanna a ogni costo. Queste argomentazioni dovrebbero far tacere i garantisti intermettenti che siedono sui banchi della destra e chiudere una volta per tutte certe mulattiere giudiziarie su cui da troppo tempo si inerpicano taluni esponenti della sinistra.

Al di là di una documentazione informata, il caso Battisti rappresenta una vera e propria eccezione culturale, in un Paese dove l'ombra dell'Intellettuale e il peso delle sue crisi di coscienza circa l'impegno sconfinano in oziose riflessioni, allontanando gli interessati dalla soluzione del problema: ovvero dal fare. Ed è proprio un'energia concreta ad animare quest'opera di controinformazione, in cui gli intellettuali si

rendono utili tecnici di un sapere pratico, puntuali artigiani della ricerca e del disvelamento.

Gli esempi di una virtuosa tensione operativa grondano a iosa da un libro che, messo da parte le generiche dichiarazioni *engagé*, preferisce estrarre dalla cronaca il succo amaro della Storia. Operativa è la ricostruzione della legislazione emergenziale sviluppata da Wu Ming 1 in relazione al nesso che lega, oggi come ieri, il terrorismo alla «guerra preventiva», mentre accorati inviti per una soluzione politica degli «anni di piombo» pervadono il testo come un *refrain* inascoltato ma non per questo gridato con minor forza. Il resoconto dello scrittore Serge Quadruppani da una manifestazione a favore di Battisti è una lezione di cronaca appassionata; e le riflessioni del saggista Girolamo De Michele, a proposito

di una critica del diritto e della «pena», indicano spazi per ulteriori campagne. Ancora una volta, siamo nella condizione di misurare la generosità e la complessità di un'intelligenza diffusa. Una rete a cui si aggiunge la solidarietà delle migliaia di persone che hanno sottoscritto gli appelli a favore di Battisti.

La scelta di raccogliere alcuni significativi *reprint*, estratti dagli scritti di Primo Moroni, dà spesso il tentativo di restituire i giusti contorni a un periodo avvolto dalle fitte nebbie dell'acannimento ideologico e inquinato dalle strategie mistificanti dell'informazione ufficiale. Non soltanto si fabbrica il «mostro Battisti», ma si sfregia la Storia, tacendo sulla violenta involuzione democratica che cancellò un'intera area di ribellione sociale. Procedendo nella lettura, in un allusivo gioco di corsi e ricorsi espli-

citamente cercato dagli autori, è possibile intuire la natura ricorrente del legame terrorismo-emergenza, astutamente alimentata nei mille rivoli della fobia sociale. L'evanescenza della paura produce, in chiave preventiva, improponibili e violazioni sovversive e conseguenti violazioni degli assetti democratici. Del resto - è cosa nota - la Storia si ripete. Più di una volta.

Il caso Battisti è una chiave utile per la comprensione della torbida continuità che connette, con impeccabile rigore, le differenti modalità di esercizio del Controllo. E così, sullo schermo dell'emergenza infinita, i fantasmi del passato incontrano le nuove mostruose ombre del presente, finendo per confondersi.

Il caso Battisti. *L'emergenza infinita e i fantasmi del passato* di Aa. Vv. A cura della redazione di Carmilla, Nda Press